
W. Borg
AMILDA
DRAMMA LIRICO DI
Luigi Biagioni
MUSICA di
Walter Borg
Prem. Tipo. Lit. Penasson V. Alessandria.

AMILDA

AMILDA

DRAMMA LIRICO IN TRE ATTI

DI

LUIGI BIAGINI

MUSICA

DI

WALTER BORG



ALESSANDRIA D'EGITTO.

TIPOGRAFA - V. PENASSON - LITOGRAFIA

1887

PERSONAGGI

AMILDA, figlia di Desiderio. . . . . *Soprano*
FLAVIO RACHIS, re dei Longobardi . . . . . *Tenore*
FULDRADO, cenobiarca. . . . . *Basso*
VELFO, duca di Brescia, amico di Rachis . . . *Baritono*
DESIDERIO, duca de l'Istria . . . . *Basso*
BAUDO, di lui amico, duca di Benevento . . . *Tenore*
BERTA, ancella di Amilda. . . . . *Soprano*

CORI

Cenobiti, Monache, Dame, Ancelle, Duchi, Conti, Nobili Longobardi, Arimanni, Guerrieri, Popolani, Popolane.

COMPARSE

Quattro Paggi, Uomini d'arme, Clero.

DANZE

Atto II, Scena III: Danza dei Vinnili.

Epoca: la metà del VII Secolo.

ATTO PRIMO



ATTO PRIMO

L'EREMO

Eremo fra i monti. Fra dirupi ed antichi abeti alcune casupole, dimora dei Cenobiti. Sul davanti, a diritta, una chiesuola rustica circondata da cipressi. È notte scura e tempestosa; minaccia un temporale.

SCENA I.

Cenobiti, Fuldrado.

Una campana a lenti rintocchi chiama alla preghiera i Cenobiti. Questi entrano rischiarandosi la via con piccole lanterne, e cantando si avanzano fin sul davanti della scena.

CORO DI CENOBITI

Pensa ch'è un breve
Lampo la vita:
Pensa alla morte,
O Cenobita.

Ciel, pietoso benedici
Chi t'invoca nel dolore;
Sovra gli egri e gl'infelici
Scenda un placido sopor.

Turbi i sonni all'uom perverso
Il rimorso ed il terror;
Ma riposi l'universo
Nella pace del Signor.

(Rachìs esce inosservato dalla chiesa, e si tiene in disparte)

FULDRADO

Figli, nel tempio vadasi a render grazie a Dio
Che fe' Rachìs alieno d'ogni mondan desio.

(I Cenobiti entrano nella chiesa)

SCENA II.

Fuldrado, Rachis.

RACHIS

(trattenendo Fuldrado, che sta per entrare nella chiesuola)

Padre!

FULDRADO

(fermandosi, con sorpresa)

Rachìs!!... Che brami?

RACHIS

Da queste che m'inseguono
Assidue tentazion guardami tu, difendimi!

FULDRADO

(con dolcezza)

Parla, Flavio, a me confida,
Deh! le angoscie del tuo cor:
Al tuo vecchio amico affida
I tuoi dubbi, i tuoi timor.

RACHIS

(con abbattimento)

O Fuldrado, ognor mi preme
Tentatrice visïon
Che d'amor, di gloria insieme
Mi favella in dolce suon:
Ahi! d'Amilda in sen mi suscita
Il ricordo aspra tenzon.

FULDRADO

Questi del Maladetto sono gli empi conati;
Contro di te non valgano di Satana gli agguati!
Odimi, o figlio: tutto, tutto è lusinga vana
Per questa nostra misera caduca schiatta umana
Allo infuori di Lui che n'è pace e conforto,
Se nel suo santo grembo cerchiam securo porto.
Prega: la prece è balsamo che sana ogni dolore;
Prega: la prece è l'egida che fa più saldo il core.
Fra queste solitudini, in faccia alla natura,
Vinci il ribelle spirito che a te la luce oscura;
Prega il Signore, o Flavio, pietoso Ei t'udirà
E la pace che supplichi su te discenderà.

(si avvia lentamente alla chiesuola, lasciando Rachis immerso in profonda meditazione. Breve pausa.)

SCENA III.

Rachis, *solo*.

RACHIS

(inoltrandosi lentamente)

Pace.... sì, t'avrò al fin..... I sacri voti
Me fanno d'ogni tentazion sicuro.....

O Amilda, o donna ingrata!.....
Deh! quando fia ch'io cancelli dal core
La tua bellezza, il tuo fallace amore?

Quando la tua memoria
Tento dal cor strappare,
De la pietosa Vergine
Prostrato anzi a l'altare,
Ratto la santa immagine
Agli occhi miei scompare,
Ed ecco il soavissimo
Sembiante tuo m'appar:
Vanne, dolce fantasima,
Vanne, fatal beltà!
Deh! non mi far colpevole......
Abbi di me pietà!

SCENA IV.

Velfo *seguito da uomini d'arme, e detto. Coro interno di Cenobiti.*

RACHIS

S'appressa alcuno a questi lochi.... Armati!
Chi miro?! Velfo...

VELFO

O mio signor!

(si abbracciano)

RACHIS

O Velfo!

In sì tard'ora, in queste
Alpestri roccie?

VELFO

Ahi, di nuove funeste
A te son messaggero! Il prode Astolfo....
(esitando)

RACHIS

Favella: il fratel mio....?

VELFO

Signor, lo piangi: ei più non è!...

RACHIS

(con dolore)

Gran Dio!
È morto il Re!!....

VELFO

Deh, ti conforta, o prence;
Se ne la tomba Astolfo
Senza prole scendeva, a te si aspetta
Dei Longobardi il trono...

RACHIS

(con accento di rimprovero)

Velfo!....

VELFO

T'affretta.

RACHIS

Io quel di pria non sono.

VELFO

Ma se tu quì rimani,
Fia Desiderio re.

RACHIS

(turbandosi)

Costui?! O cielo!.... — Ei regni:
Tacciano al fin gli sdegni.
Senza di lei che adoro,
Non curo il trono avito;
Andando sposa a Baudo,
Amilda m'à tradito!....

VELFO

Oh! nera ingratitudine,
Premio a tanta virtù!....

Da quel dì che tu il nome tacendo
E la patria fuggisti e'l fratel,
Ella estinto ti pianse, avvolgendo
La persona di funebri vel.
Baudo, il padre insidiarono in vano
Per rapirti quell'alma fedel:
È tuo sempre il suo cuore, inumano;
Tua sarà fino dentro a l'avel.

RACHIS

(commosso)

Oh letizia! ineffabile incanto
Entro al petto mi sento fluir;
M'ami ancora, struggendoti in pianto
Per chi tanto ti fece soffrir.
Oh mio ben, ti ritrovo!.... Ma in vano;
Troppo tardi.... Al mio giuro fedel,
Fuggir debbo dal mondo lontano;
Mi richiama la voce del ciel.

(Incomincia il temporale)

VELFO

Ricusi ancor!

RACHIS

Me misero!
Tra quanti affetti ondeggio.....

VELFO

O fidi miei, prostratevi
Al signor vostro, al Re!

(Gli uomini d'arme si avvicinano a Rachìs e gli si inginocchiano dinanzi)

CORO DI CENOBITI

(dall'interno della chiesuola)

Il core stringa ai reprobi
La gelida paura,
Ognora li conturbino
Fantasmi di sventura,
Fin che pentiti cerchino
Conforto nel Signor.

RACHIS

O Velfo, odi quei canti?
Il Cielo ecco mi chiama.

VELFO

A te sta il trono innanti:
Pensa al tuo dolce amor.

(Il temporale si scatena con furore; lampi, tuoni, pioggia; cade un fulmine)

RACHIS
(turbato)

Signor! perdona: il fulmine
Dal capo mio lontana!

VELFO

T'affretta, o prence.

RACHIS

Ah lasciami!

VELFO
(incalzante)

È vano il tuo terror.
Andiam: gl'istanti volano,
Propizia è la bufera;
Fuggiam silenti e rapidi
In fra la notte nera.
Pensa ad Amilda, arrenditi,
O Flavio, al suo dolore;
Pensa al fraterno amore
Che mi guidava a te!....

RACHIS
(agitatissimo)

" Velfo, mi lascia.... scostati....
" Io di regnar non curo!
" I sacri voti infrangere
" Non lice a me.... Spergiuro!"
Deh! non voler che m'agiti
L'alma rimorso eterno......
Qual demone d'averno
Or ti guidava a me!

(Velfo tenta trascinarlo; l'uragano è al colmo)

Coro interno di Cenobiti

Ciel, pietoso benedici
Chi t'invoca nel dolore;
Sovra gli egri e gl'infelici
Scenda un placido sopor.

(Comparisce su la soglia de la Chiesuola, seguito dai Cenobiti, Fuldrado il quale al bagliore dei lampi, vedendo Rachìs tratto da Velfo fuggire fra gli uomini d'arme, protende verso di lui le mani in atto di minaccia. Cade la tela).



ATTO SECONDO



ATTO SECONDO

L'INCORONAZIONE

Atrio de la Reggia in Pavia. Sotto l'atrio, a diritta, è innalzato un trono. Nel fondo, a sinistra, la piazza parata a festa.

SCENA I.

Amilda *sola.*

AMILDA
(entrando lentamente da destra)

Tutto è festa a l'intorno. I plausi io sento
Che fan lieta Pavia. Quella corona,
Padre, che in cima a' tuoi pensier ponesti,
Il tuo crin cingerà. Ma in van mutai
Ne le nuziali vesti
Il luttuoso velo:
A me più gioie non riserba il cielo.
Nell'odiato imeneo che si prepara
Oh quante invidieranno
Questa che salirà vittima a l'ara!......
Di Baudo io sposa?... Oh mai!! fino all'avello
Io sarò di Rachis..... Datemi in dono
La libertà del pianto, e paga io sono.

A te, diletta immagine
Che innanzi ognor mi sei;
A te, che fosti il palpito
De' primi sogni miei;
A te, rifugio ed unico
Conforto al mio martir;
A te costanti riedono
I mesti miei sospir!
Quando potrà quest'anima
Ver te spiegare i vanni
Ove son santi i palpiti,
Ove non sono affanni!......
O Morte, o dolce balsamo,
Affrettati a venir:
In ciel segnato è il termine
Del lungo mio soffrir.

(si allontana lentamente fra gl'intercolonnii a diritta)

SCENA II.

Desiderio *e* **Baudo.** *Coro interno di Popolo.*

DESIDERIO

(che entra dal fondo a destra, muovendo incontro a Baudo il quale si avanza dalla piazza).

O Baudo, qua fra le mie braccia!

(se lo stringe al petto)

BAUDO

Al fine
Re chiamar ti potrò; dei Longobardi
Unanime è 'l voler, e riverito
Sovra ogni labbro il nome tuo risuona.

DESIDERIO

Il so: la mia corona,
Il favore de' grandi e quel del popolo,
Ti debbo tutto!

BAUDO

Nulla devi a me:
Fra breve io ti sarò figlio!..... Ad Amilda
Così potessi cancellar dal core
Sin le vestigia de l'infesto amore
Di Rachìs..... forse vivo!

DESIDERIO

(impetuosamente)

E il credi tu?

BAUDO

No. Ma v'à pure chi vivo lo attesta.

DESIDERIO

(con agitazione)

Ah non è ver, empia menzogna è questa!

(pausa)

" Perchè mi turba l'anima
" Questa crudele idea,
" Perchè la notte gravami
" Quest'incubo sul cor?
" Bugiardi spettri torbida
" La fantasia mi crea,
" È ver, lo so; ma vincere
" Non posso il mio terror! ,,

(Si sentono i suoni d'una musica giuliva)

CORO INTERNO DI POPOLO

Sia gloria al Re!

BAUDO

Odi? ti acclama il popolo:
Che indugi? vieni....

DESIDERIO

Ah sì!.....
Svanite, o tristi immagini,
In così fausto dì.

“ Non fu sogno la speranza
“ Per tant'anni in cor nutrita,
“ Quell'istante ecco s'avanza
“ Che compiuta la vedrà.
“ Sacra meta, o meta ambita,
“ Regal serto, al fin sei mio:
(con forza)
“ Te strappar soltanto Iddio
“ Or con l'alma a me potrà! „

BAUDO

“ Deh t'affretta, o dì che anch'io
“ Vegga pago il mio desio!
“ Senza Amilda omai la vita
“ Per me scopo più non à. „

(Muovono verso la piazza)

SCENA III.

I precedenti, **Amilda, Berta, Velfo, Rachis,** *Coro.*

Il popolo irrompe festante nella piazza. Marcia di truppe che vengono a schierarsi nel fondo della scena. Entrata processionale del Clero. Duchi, Conti, Nobili Longobardi, Arimanni, entrano nell'atrio. Indi, da l'interno de la Reggia, Amilda, accompagnata da Berta e preceduta dalle sue dame e da quattro paggi che recano le insegne regali. Velfo e Rachìs, chiusi nell'armi e con la visiera calata, confusi tra i Nobili Longobardi.

CORO

Sia gloria a Desiderio,
Dei Longobardi al Re!

Gli astri benigni splendano
Su te che il trono ascendi;
Il longobardo popolo
Tu reggi, tu difendi;
Sotto le tue bandiere
Sapran le nostre schiere
Pugnar secure e vincere
Ognor divote a te.

DESIDERIO

(sale i gradini del trono, e volgendosi alla moltitudine)

O miei fedeli, al soglio
Il vostro amor m'à sollevato. Iddio
Mi conceda felice
Fare il popolo mio: non altro io bramo.

BAUDO

Signor dei Longobardi,
O prence, io ti saluto; ed a te porgo
Il diadema regal.

(I quattro paggi si avanzano portando le regali insegne)

RACHIS

(inoltrandosi)

Ferma!

(Movimento di sorpresa generale)

BAUDO

(Qual voce!)

DESIDERIO

Chi ardì?

VELFO

(piano a Rachìs che s'inoltra ancora)

Non titubar.

DESIDERIO

(O mio furore)
Chi sei, guerriero audace?

RACHIS

(alzando la visiera)

Il tuo Signore.

TUTTI

(con stupore)

Rachis!

AMILDA

(facendo un passo innanzi)

È desso!!...

BERTA

(trattenendo Amilda)

Frènati!

AMILDA

(commossa, appoggiandosi a Berta)

O palpiti!....

DESIDERIO

(scende umiliato dal trono)

(O rossor!)

(Rachìs solleva i Nobili che davanti a lui s'erano inginocchiati)

VELFO

(che avrà anch'esso alzato la visiera, accennando ai Nobili ed al popolo)

De' tuoi vassalli in nome,
Sire, a salir t'invito
Sovra il tuo seggio avito.

CORO

A Rachìs sia gloria e onor!

DESIDERIO

(piega, fremendo, il ginocchio davanti a Rachìs)

Porgerti il primo omaggio,
Signore, a me si aspetta.
(O furia di vendetta,
Stammi celata in cor!)

RACHIS

(rialzandolo premuroso)

Tu, Duca, a' piedi miei!
Padre ad Amilda sei.

(guarda teneramente Amilda)

AMILDA

O gioia!

RACHIS
(abbraccia Desiderio)
Quest'amplesso
A te d'amor sia pegno.

DESIDERIO
(Fremo!)

RACHIS
De la corona
Mia tu sarai sostegno.
(sale sul trono)
Al fin securo io seggo
Degli avi miei sul trono.
A me quel serto : io sono
Dei Longobardi il Re.

(si toglie l'elmo e si cinge la corona, che gli viene presentata da Velfo)

CORO
Rachis, fidiamo
La patria a te:
A te giuriamo
La nostra fè.

RACHIS
(si alza sul trono)
Aurato sol, azzurro cielo, udite
Il giuramento che innanzi io vi fo:
Per me s'accresceran le glorie avite;
Padre sarò al mio popolo,
Con lui gioie e dolor dividerò.

E dell'Eterno i fulmini
Discendano su me
Pria che spergiuro rendasi
Dei Longobardi il Re!

Coro

Rachis, fidiamo
La patria a te:
A te giuriamo
La nostra fè.

Amilda

(andando incontro a Rachis, che sarà disceso dal trono)

Flavio..... ti volle
Serbato Iddio
A questo popolo,
All'amor mio!
Dal sen dileguasi
Ratto il dolore.....
Nuoto in un'estasi
Santa d'amore.
Le amare lacrime
Piante per te
Questa m'ottengono
Dolce mercè.

Rachis

(ad Amilda)

L'amore è balsamo
D'ogni ferita:
Tutto sorrideci,
Nè mai la vita
Apparve, Amilda,
Sì bella a me!

Berta

(ad Amilda)

Doma gl'improvidi
Moti del cuore,

La gioia modera,
Frena l'amore:
Tutti gli sguardi
Posan su te.

Desiderio

(Chi t'evocava,
Chi, da l'avello?
Perchè respingerti
Non posso in quello?!)

(piano a Baudo)

Ah! il sen mi straziano
Rabbia e livore;
Or dove ascondere
Il mio rossore?
Vendetta: è l'unica
Speme per me......
O Baudo, affidomi
Nella tua fè.

Baudo

(piano a Desiderio)

Della vendetta
Tu l'ora affretta,
Morir s'è d'uopo
Saprò per te.

Coro

A noi sia pegno
La data fè:
Dei Longobardi
Sia gloria al Re.

VELFO

(snudando la spada e sollevandola in alto)

Giocondo squillo
Di trombe echeggi;
Ogni vessillo
All'aura ondeggi;
Sia grido unanime:
Evviva il Re!

CORO

Dei Longobardi
Sia gloria al Re!

(I Duchi, i Conti ed i Nobili Longobardi alzano al Cielo le spade in segno di esultanza. Le truppe spiegano, sollevandole, le insegne; e Rachis stende solennemente la destra verso la moltitudine in atto di giuramento. — A un tratto s'odono i gravi e lenti rintocchi d'una campana.)

TUTTI

(con turbamento)

Oh sorpresa..... oh sgomento!

RACHIS E AMILDA

(trepidanti)

Quei suoni! oh qual minacciano,
Gran Dio, funesto evento!

(I rintocchi si ripetono sempre più lugubri)

SCENA IV.

I precedenti; **Fuldrado** *che si avanza seguito da alcuni Cenobiti, entrando dal lato della piazza.*

DESIDERIO, BAUDO, ALCUNI NOBILI

Chi è quel vecchio che inoltrasi?

TUTTI

Il gran Cenobita!!

RACHIS

(con isgomento)

Fuldrado!

AMILDA E VELFO

Oh terror!

FULDRADO

(a Rachis che à fatto un movimento come per ritirarsi)

“ Seguace di Satana, ”
T'arresta!

RACHIS

(fermandosi)

O tremor!

FULDRADO

(si avanza verso di lui)

Ver te, che il serto a cingere spergiuro ti facesti,
Rachìs, bugiardo monaco, trema! il Signor mi manda.
De' sacri voti infranti ragione or ti domanda....
Rachìs, su te discendano i fulmini del Ciel!

Sia maledetto il popolo che a te serbi la fè,
Sia maledetto il popolo: Iddio favella in me!

TUTTI

(con turbamento)

Oh sorpresa.... oh sgomento!...

FULDRADO

Togli da l'empio capo il diadema!
Anatema su te, anatema!

CENOBITI E PARTIGIANI DI DESIDERIO

(sottovoce)

Anatema su lui, anatema!

VELFO, PARTIGIANI DI RACHIS E POPOLO

Oh sventura!

DESIDERIO

(esultando)

Ineffabile gioia!

RACHIS

(a Fuldrado)

Deh, m'ascolta, Fuldrado, pietà!

FULDRADO

Più non v'à pietà per te.

AMILDA

Io morir mi sento, ahimè!

FULDRADO

Togli da l'empio capo il diadema!
Anatema su te, anatema!

(si allontana lentamente, e scompare fra 'l popolo che si apre atterrito sul suo passaggio)

CENOBITI E PARTIGIANI DI DESIDERIO

(sottovoce)

Anatema su lui, anatema!

(I Cenobiti si ritirano seguendo Fuldrado)

AMILDA

(appressandosi a Rachìs)

Oh Flavio!

DESIDERIO

(allontanandola violentemente da Rachìs)

Il maladetto
Non vo' che ti contamini....
Popolo, amici, a me!

(I partigiani di Desiderio snudano i brandi e, gettandole a terra, calpestano le bandiere di Rachìs)

RACHIS

(con ira, impugnando la spada)

Ahi felloni! le insegne oltraggiate!!...
E tu, popol, non vendichi il Re?!....

POPOLO, PARTIGIANI DI DESIDERIO

L'anatema è disceso su te!

VELFO

Anche voi Duchi, Conti, obliate
Di vassalli or vilmente la fè?

(Alcuni Nobili si raggruppano intorno a Rachìs ed a Velfo, brandendo le spade che incrociano contro quelle de' partigiani di Desiderio)

AMILDA

Sento mancarmi.... l'anima!....
(cade svenuta fra le braccia di Berta)

PARTIGIANI DI DESIDERIO

A morte l'empio noi metteremo!

PARTIGIANI DI RACHIS

Teco s'è d'uopo, Rachìs, morremo!

(Cala la tela)



ATTO TERZO



ATTO TERZO

LA CROCE

Campagna nelle vicinanze di Pavia. A diritta un antico monastero. Nel mezzo della scena un piedestallo a gradinate, con sopra una gran Croce rustica. È il tramonto.

SCENA I.

Amilda *e* **Berta** *che entrano da sinistra. Coro interno di Monache.*

AMILDA

Lascia che un poco io posi: a la dolente
Anima mia forse potrà la vista
Del cheto vespro e de l'occiduo sole
E questa brezza olente
La calma ritornare, ahimè, fuggita.

BERTA

L'ora è presso che invita
Le ancelle del Signore
A prostrarsi a gli altar: quivi t'aspetto.

(entra nel Monastero)

Amilda

Misera me! quanto m'è duro il fato.

(siede a piè della Croce)

L'un contro l'altro armato,
L'amante e il genitore
Là giù pugnando stan.... ahi forse, orrore!

(alzandosi con impeto)

Rachìs il padre ora ferisce in petto.....
No! dall'anima mia
Bandito quest'amore maledetto

(stende la mano verso la Croce)

Per sempre, il giuro, fia!....

(S'odono dall'interno del Monastero i divoti concenti)

Lassa! le suore i cantici
Levan serene a Dio;
Quanto dal vostro, o Vergini,
Diverso è il viver mio!

Coro di Monache

(dall'interno del Monastero)

Salve, del Ciel Regina
Che dolce fai la vita,
La nostra speme aïta,
Noi confidiamo in te.
Esuli figlie d'Eva,
Da la vallea del pianto
A te leviamo il canto
Sull'ali della fè.

Amilda

(che avrà ascoltato attentamente commovendosi poco a poco, s'inginocchia e col massimo fervore)

De le mondane tenebre
Si squarcia il denso velo;

Pietosamente il Cielo
Qui mi guidava il piè.
Da un'estasi novissima
Rapir mi sento l'alma:
Con la soave calma
Iddio mi chiama a sè.

SCENA II.

Amilda, Rachis *chiuso in una splendida armatura, con la visiera calata.*

AMILDA

Chi s'avanza?.... un guerrier! — Nunzio del padre
Giungi forse dal campo?

RACHIS

La sua vittoria ad annunciarti io vengo.

AMILDA

E Rachìs? cadde ei forse?....

RACHIS

Non cadde, no; ma i fidi suoi vedendo
Cadere ad uno ad uno,
Ei non li vendicò!
Ma - fatto vile - s'infamò fuggendo
Sol per vederti, Amilda.

(alza la visiera)

AMILDA

O cielo! Flavio!!...
Chi questo sacro asilo,
Di', chi svelava a te?

RACHIS

L'amore, o donna!...
Io trono e ſama e onor, tutto ò perduto:
Non altro ora mi resta
Che l'amor tuo; vieni, ſuggiam.....

AMILDA

(retrocedendo con terrore)

T'arresta!

RACHIS

(con dolorosa sorpresa)

Che udii?!..... Vaneggio, oh Dio!
Tu sei che parli, Amilda,
Che sdegni l'amor mio,
Tu che mi spezzi il cor?!

(addolcendosi)

Le dolci speranze nutrite tanti anni,
I palpiti arcani tu dunque obliasti?
I sogni, i desiri, e l'ansie e gli affanni,
La ſede che libera un dì mi giurasti?!...

AMILDA

Va; ricordar non debbo
Io più che il genitor!

RACHIS

(esaltatissimo)

Ma tutta la mia vita
O' posta in questo amor!
Io ti voglio!!.....

(la afferra con violenza)

AMILDA

Ahi sciagurato!
Va, t'arretra: questo cor
Ogni affetto à rinunziato.

RACHIS

Che mai dici ?!.....

AMILDA

In me rispetta
Un'ancella del Signor!

RACHIS

Tutta, o ciel, la tua vendetta
M'à colpito e il tuo furor?!
Ah no, un orribile
Incubo è questo!....

(le si avvicina supplichevole)

Tu m'ami, ah! dimmelo,
Tu m'ami ancor!

AMILDA

Insano, lasciami,
Più tua non sono,
Taci, sacrilego,
Mi desti orror.

Suona colpevole
Ogni tuo detto:
Fu maledetto
Il nostro amor.

RACHIS

O Morte inclemente, perchè non m'ài tolto
Di vita fra mezzo la mischia travolto?
Perchè sotto il brando non farmi del padre
Di questa crudele trafitto cader!....

AMILDA

(Infelice! il cuor commosso
Io mi sento di pietà)
Taci; in campo, o sciagurato,
Tu volgesti in lui l'acciar!

RACHIS

Che favelli?

AMILDA

È giusto il fato:
Ei doveva trionfar....

Va, torna all'eremo,
Il mondo oblia:
All'onta invòlati
Che ti colpì.
Vanne, dimentica
Amor, corona:
All'uom che pentesi
Iddio perdona.

RACHIS

(col massimo abbattimento)

Fia dunque vero....
Tutto finì!

(Si odono in lontananza suoni di trombe e il rumore, che va poco a poco crescendo, della battaglia)

AMILDA

Suon di trombe!

RACHIS

(guardando verso il fondo della scena)

La battaglia
Ferve ancor!.... Le armate squadre
Vengon verso il Monastero.

AMILDA

(guarda essa pure)

Ciel! le insegne di mio padre!
Sei perduto.... ah fuggi!

RACHIS

(risoluto)

No!
A incontrarlo io corro.

AMILDA

Oh Dio!....

RACHIS

Corro a offrirgli il sangue mio.
Di che temi? Inerme io sono,
(trae la spada e la spezza)
O crudele, a morte io vo.

AMILDA

Ferma!

(cercando trattenerlo)

RACHIS

Addio!

AMILDA

(gli cade inginochio dinanzi, trattenendolo)

A te prostrata
Questa misera t'implora.

(Rachìs si svincola, e fugge precipitoso)

Flavio....oh Flavio....io t'amo ancora!
Dio, lo salva, per pietà!

(rimane inginochiata presso la Croce. Il romore della battaglia va facendosi sempre più vicino.)

CORO INTERNO DI MONACHE

Salve, del ciel regina,
Che dolce fai la vita,
La nostra speme aita,
Noi confidiamo in te.

(Attraversano lentamente la scena le truppe sbandate di Rachìs; alcuni feriti entrano sorretti dai compagni. Scorgendo la Croce, vanno ad inginochiarsi davanti a quella. Amilda, che si sarà rialzata, in disparte).

CORO DEI FUGGIASCHI

Ohimè, c'insegue, incalzaci
Il vincitor cruento;
Signor, che assisti i miseri,
Ci guida a salvamento!

(si rialzano e s'allontanano lentamente)

SCENA III.

Amilda *sola, Coro interno di Monache.*

AMILDA

(fa qualche passo innanzi, turbatissima)

Me grama! quell'ansie, que' pianti, i lamenti
Mi straziano l'alma, mi gelano il core....

(va verso il fondo della scena)

Deh! Flavio, ritorna ch'io t'amo.... Non m'ode!!....

(inginochiandosi davanti la Croce, con fervore)

O tu che ascendesti, divino Signore,
Pei nostri peccati pietoso la Croce,
Ascolta, ten prego, miei supplici accenti:
La vita mi togli, fa' salvo Rachis.

(Cessa il rumore della battaglia. Lungo silenzio)

CORO INTERNO DI MONACHE

Esuli figlie d'Eva,
Da la vallea del pianto
A te leviamo il canto
Sull'ali della fè.

SCENA ULTIMA

Amilda, **Rachis**, **Velfo**, **Berta**, *Guerrieri, Popolo.*

AMILDA

(rialzandosi)

Romore di battaglia
Non s'ode più di quà;

Quel lugubre silenzio
Rabbrividir mi fa.

(va verso il fondo della scena)

Che fu?! che vuol quel popolo
Che viene a questa volta?
Qual triste nuova recano
Questi guerrieri a me!
"Perchè cosi silente
"Vien la folla e raccolta?„

(Entrano alcuni popolani; indi Rachis mortalmente ferito, sorretto da Velfo, fra i guerrieri ed il popolo).

Gran Dio!.... Rachìs morente
Essi traggono, ahimè!

(va incontro al mesto corteo)

Flavio, son io!.....Deh, ascoltami!....
Io t'amo, Flavio....

RACHIS

(solleva languidamente la testa)

Amilda!!.....

AMILDA

Grazie, mio Dio,
Ei vive ancor!

(lo abbraccia strettamente. Indi assieme a Velfo adagiano Rachìs sui gradini della Croce).

VELFO

Si schianta il mio
Povero cor!....

BERTA

(uscendo dal Monastero)

“ Che veggio, oh Dio,
“ Rachis che muor !.... ”

(si avvicina ad Amilda)

RACHIS

(languidamente ad Amilda)

Ah! fra’ tuoi baci
Morrò beato....

AMILDA

(amorosa)

Taci, deh ! taci,
Mio Flavio amato,
Per noi la vita
Sorride ancor ;
Scorrer gradita
Vedremla ognor.

RACHIS

(con voce languida)

Oh dolce incanto, oh fascino ;
Amilda, amato ben !

VELFO E BERTA

Il volto suo scolorasi,
A’ già la morte in sen.

POPOLO E GUERRIERI

Gran Dio, pietoso aïtali
Dal seggio tuo seren!

RACHIS

(che s'è andato facendo sempre più debole; fra l'ansia e il dolore generale, faticosamente).

Qua, tutti a me....vicino!
Amilda, Velfo....amici!

(sollevandosi un poco, sorretto da Amilda e Velfo, con sempre maggiore fatica)

Troppo era dolce sogno
Viverti, Amilda, allato:
Non à voluto il fato
Far lieto il nostro amor!
Or che ridean gioconde
Le mie speranze in fiore,
Ecco che il sogno muore
Col povero mio cuor!....
Sento....ahi....che scende il velo....
Nero mortal su me....
Dio!... ne congiungi.... in Cielo....
Amilda!....Velfo!....ahimè!!....

(ricade esanime sui gradini)

AMILDA

(con disperazione)

Flavio!....m'odi?!....

VELFO

Oh signor mio!....

POPOLO E GUERRIERI

Egli è morto; è morto!....

AMILDA

(con grido straziante)

Oh Dio!....

(cade ginocchione presso il corpo di Rachìs. Tutti s'inginochiano)

CORO DI GUERRIERI E POPOLO

(sottovoce)

Ciel, pietoso benedici
Chi t'invoca nel dolore,
Sovra gli egri e gl'infelici
Scenda un placido sopor.
L'alma sua, Signor, disciogli
Da la valle del dolor
E beata al fin l'accogli
De'tuoi cieli allo splendor!

(Quadro. Cade lentamente la tela).




F. chi 2.